**ANNIVERSARIO DI EL PRIMERO**

50 ANNI DI SUCCESSI DA CELEBRARE

**CAPITOLO 1:**

**1962 – 1969: El Primero, l'origine di una leggenda**

Nessun oggetto nasce per caso: è sempre figlio della propria epoca. Ha origine dalle consuetudini di un determinato periodo, talvolta arrivando perfino ad anticiparle. La prospettiva di vita degli oggetti che nascono dalle tendenze coincide con quella della moda in sé. Al contrario, quelli che anticipano i tempi hanno ottime probabilità di durare a lungo. Ed è proprio questo il caso di El Primero. Il movimento El Primero è stato presentato il 10gennaio 1969, dopo ben sette anni di gestazione. Facciamo un tuffo nel passato....

All'inizio degli anni '60, nel mondo dell'orologeria non c'era più posto per i cronografi a carica manuale. Le persone si erano abituate a indossare orologi a carica automatica e non volevano più essere costrette a girare la corona ogni mattina per garantire la precisione del meccanismo, quando potevano semplicemente vivere, muoversi e lavorare tenendo l'orologio al polso. La ricarica mediante corona era divenuta obsoleta, mentre la modernità chiamava all'efficienza.

La parola "modernità" è stata talmente abusata da aver perso il proprio significato, ma all'inizio degli anni '60 racchiudeva la promessa di un futuro radioso, all'insegna di una libertà assoluta a lungo attesa, in cui gli oggetti avrebbero facilitato la nostra vita, facendoci risparmiare tempo.

Le correnti di pensiero prevalenti dell'epoca provenivano dall'umanesimo prometeico. Le persone non volevano più dipendere da un'autorità esterna: erano padrone del proprio destino, della velocità e ben presto anche dello spazio. Avevano un'incrollabile fiducia in se stesse. Durante questo periodo, che l'economista francese Jean Fourastié ha definito *Les Trente Glorieuses* (I gloriosi trenta)\*, iniziato dopo la seconda guerra mondiale e terminato con la crisi del petrolio del 1973, l'Europa ha conosciuto una forte crescita economica che ha stimolato l'occupazione e dunque condotto all'aumento della capacità di spesa e del consumo di massa.

In questi anni le persone sognavano un futuro ipertecnologico e di conseguenza radioso, poiché nessuno poteva immaginare quanto sarebbe stato ambivalente l'avvento della tecnologia. Gli uomini avrebbero viaggiato nello spazio, le automobili avrebbero volato, le donne sarebbero state aiutate dai robot nelle faccende domestiche e tutti sarebbero stati felici. In un mondo simile, non c'era posto per gli orologi a carica manuale. D'altro canto, un orologio a carica automatica incarnava la magia della modernità.

Nel 1962, Zenith aveva deciso di creare un cronografo automatico per celebrare il centenario della Manifattura. A quel tempo non c'erano cronografi automatici sul mercato, pertanto si sarebbe trattato di una novità assoluta. Ciononostante, l'azienda non aveva alcuna intenzione di scegliere la strada più facile, ossia semplicemente aggiungere un modulo extra a un calibro esistente: Zenith voleva sfruttare il proprio know-how in ambito ricerca e sviluppo. I creatori di "El Primero" non intendevano mettere a punto ciò che già avevano, quanto ripensarlo completamente.

Tra il 1966 e il 1967, la direzione di Zenith ha deciso di sviluppare un movimento ad alta frequenza che oscillasse a 36.000 alternanze all'ora. A capo della ricerca vi era la Divisione Cronometria di Zenith, addetta alla preparazione dei componenti per i concorsi indetti dagli osservatori di cronometria. L'argomento dell'alta frequenza era chiaramente in sintonia con i tempi, poiché associato all'idea della precisione e veniva ampiamente discusso in occasione dei congressi di cronometria, soprattutto quelli della Swiss Chronometry Society (Società Cronometrica Svizzera). L'obiettivo che la Manifattura si era posta era creare il primo calibro per cronografo automatico integrato ultra-sottile ad alta frequenza, in grado di battere a 36.000 alternanze all'ora per arrivare a misurare il decimo di secondo.

Nella progettazione di El Primero, Zenith ha completamente ripensato l'intera struttura del cronografo e il modo in cui veniva realizzato. Questo movimento ha dato il via a metodi di produzione assolutamente innovativi. Prima di allora, gli orologiai dovevano affidarsi ad appositi caricatori. Ricevevano i vari componenti del movimento e li limavano prima di assemblare il cronografo. Questo accadeva perché gli stampi impiegati in quel periodo richiedevano il rispetto di specifiche tolleranze. "Avevamo gli elementi di base, ma dovevamo assemblarli e regolare tutte le funzioni con una lima, il che significava praticamente ultimare il cronografo", spiega Christian Jubin, responsabile del montaggio all'epoca. El Primero è stato progettato da zero, per consentire agli orologiai di lavorare in modo nuovo: gli stampi erano più precisi e consentivano la riduzione delle tolleranze al minimo, al fine di realizzare componenti predisposti al montaggio in serie. "Con El Primero era sufficiente prendere i componenti e assemblarli. Tutto qui", afferma uno dei creatori di El Primero. Un vero e proprio cambio di paradigma.

Perché Zenith voleva sviluppare un movimento ad alta frequenza? "Negli anni '60 l'alta frequenza era un argomento di grande interesse, dunque per presentare qualcosa di nuovo dovevamo puntare il più in alto possibile", afferma un testimone. L'alta frequenza contribuisce anche alla precisione: con 36.000 alternanze all'ora, dieci al secondo, un eventuale urto ha molte meno probabilità di incidere sul movimento dell'orologio. Trattandosi di una frequenza davvero elevata, per evitare che alcuni componenti si usurassero prematuramente, Zenith ha applicato uno speciale trattamento superficiale: il solfuro di molibdeno. Già impiegato in alcune industrie meccaniche, ma non in quella dell'orologeria, questo innovativo trattamento prevede l'applicazione di uno strato superficiale sulla piattaforma ancora-ruota, che distribuisce l'energia al bilanciere e migliora il coefficiente di attrito di scorrimento.

Lo sviluppo di El Primero è avvenuto in un ambiente estremamente competitivo. Molte aziende nel campo dell'orologeria, tra cui Zenith-Movado, Seiko e il gruppo Chronomatic, composto dai brand Hamilton-Buren, Breitling, Heuer e Dubois Dépraz, erano in gara per presentare il primo cronografo a carica automatica... "Il cronografo Zenith doveva essere il primo cronografo automatico distribuito sul mercato, tenendo sempre a mente che la gara era tra giapponesi e svizzeri. Tutto è avvenuto nel giro di pochi mesi e i diversi modelli sono stati presentati pressoché nello stesso anno", ricorda Marc Roethlisberger, che all'epoca apparteneva al team dedicato al marketing.

Alla fine, Zenith è stato il primo brand a presentare al pubblico un cronografo automatico. Il 10 gennaio 1969, durante una conferenza stampa a Le Locle, è stata annunciata la nascita di El Primero, il cui cuore batte – tutt'oggi – a 36.000 alternanze all'ora. "Il 10 gennaio 1969, Zenith e Movado presentano il primo cronografo automatico ad alta frequenza al mondo", recitava il titolo del comunicato stampa. Il movimento è stato presentato con il nome della MZM Holding, Mondia Zenith Movado, un consorzio nato alla fine degli anni '60. Grazie all'alta frequenza, il bilanciere di El Primero era in grado di suddividere un secondo in dieci parti uguali, consentendo alla lancetta dei secondi di visualizzare 1/10 di secondo.

Il comunicato stampa proseguiva come segue: “Lo stabilimento di produzione di Zenith S.A. a Le Locle ha appena raggiunto un risultato straordinario, combinando due orologi ad alta precisione in un unico dispositivo. (...) Un altro traguardo è rappresentato dal fatto che entrambi i meccanismi sono alloggiati in una struttura decisamente più piccola rispetto a un cronografo tradizionale", riportava il giornale regionale *Express* del 10 gennaio 1969. El Primero "è il primo cronografo automatico ad alta frequenza al mondo", annunciava il comunicato. "Nessun ricercatore era fino ad allora riuscito a combinare il meccanismo di un cronografo e un movimento automatico nello stesso orologio. Non soltanto Zenith e Movado sono riusciti in questa impresa eccezionale, ma hanno perfino fatto in modo che l'intero meccanismo del cronografo automatico completo di data fosse racchiuso in un ingombro minore di quello richiesto da un cronografo convenzionale. Lo spessore del movimento è di soli 6,50 mm: davvero incredibile". Portando la sfida al livello successivo, gli orologiai hanno messo a disposizione due diverse versioni del calibro fin dall'inizio: una variante "classica" con calendario semplice e un'altra con giorno della settimana, mese e fase lunare.

Perché il calibro è stato chiamato "El Primero"? È stata una decisione che ha richiesto un'attenta riflessione, in autunno, poco prima del lancio. La Direzione di Zenith sapeva che la Manifattura di Le Locle sarebbe stata la prima a presentare il cronografo automatico. Ma come chiamarlo? Dopo alcune sessioni di brainstorming, è stato scelto il nome "El Primero". "Il primo" in spagnolo, si trattava di una parola melodiosa e con un'intonazione dinamica, che suonava bene in tutte le lingue ed era di facile comprensione. Così nacque El Primero.

Le più grandi sfide che l'umanità si trova ad affrontare oggi sono fondamentalmente incentrate sulla salvaguardia del pianeta e della razza umana. Cerchiamo di sopravvivere, mentre il periodo in cui El Primero è stato presentato era un'epoca di espansione: volevamo scoprire nuovi mondi, colonizzare lo spazio e i pianeti. Il film di Stanley Kubrick *2001: Odissea nello spazio* è uscito un anno prima del lancio di El Primero, nel 1968. Il copione era opera dello stesso Kubrick e Arthur C. Clarke, che aveva già scritto il romanzo *La sentinella* nel 1948, fonte di ispirazione per il film. È in questo contesto che è nato il primo cronografo automatico ultra-sottile ad alta frequenza. Coloro che sceglievano di indossare un El Primero erano in tutto e per tutto figli del loro tempo, di questo mondo tecnologico che spediva le persone sulla luna. Il 21 luglio 1969, sullo schermo di una TV in bianco e nero, hanno assistito all'atterraggio dell'Apollo 11 sulla luna e osservato Neil Armstrong muovere i primi passi sulla sua superficie. Pochi mesi dopo questa impresa, nell'ottobre 1969, avrebbero finalmente potuto permettersi una prodezza più alla loro portata: il cronografo El Primero, nel momento in cui è stato distribuito al pubblico. Il mondo era ancora governato dalla meccanica, ma la misura di 1/10 di secondo segnava l'inizio di un mondo nuovo, dominato dalla componente elettronica.

"Nei principali mercati globali, in cui la concorrenza si fa sempre più feroce, il merito di questa creazione straordinaria si riflette favorevolmente sull'industria dell'orologeria svizzera in generale", affermava il comunicato stampa di Zenith del 10 gennaio 1969. El Primero è stato presentato pubblicamente alla Fiera di Basilea nel 1969. Il calibro 11 del gruppo Chronomatic è stato presentato alla stampa il 3 marzo 1969, mentre Seiko ha lanciato il suo primo cronografo automatico nel maggio del 1969, ma nessuno ha superato El Primero nella coscienza collettiva. Si tratta indubbiamente di uno dei pochissimi movimenti il cui nome è conosciuto in tutto il mondo.

\* Jean Fourastié, *Les Trente Glorieuses ou la revolution invisible de 1946 à 1975*, pubblicato da Fayard nel 1979.